Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

L´Eco dell´Amore

N. 1 - Gennaio 2019
Esce otto volte l'anno

Pronto a servire l'altare: nella basilica di San Pietro, Papa Francesco ordina sacerdote un diacono.

© Servizio Fotografico - Vatican Media.

«La vocazione al sacerdozio trascende talmente la forza dell'uomo che il suo germogliare, crescere ed espandersi necessita della preghiera, che deve preparare, sostenere e accompagnare la vita di ogni sacerdote».

- Padre Werenfried van Straaten -

Cari amici,

un tema centrale del Sinodo dei Vescovi sui giovani è stata la questione della vocazione. I padri sinodali hanno sottolineato come la chiamata di Dio riguardi ognuno di noi. Effettivamente la nostra vocazione è essere parte di Cristo attraverso il Battesimo, essere forgiati attraverso il sigillo dello Spirito Santo nella Cresima, diventare un solo corpo con Cristo nella Santa Eucaristia. Il mistero della vocazione sacerdotale è strettamente legato alla celebrazione dei sacramenti, ma tra di essi, quello sacerdotale è un dono che trascende l'uomo. Si viene scelti senza aver fatto nulla per meritarlo. Dio sceglie chi vuole. Spesso sono persone non all'altezza della Sua chiamata. È per questo che ogni vocazione sacerdotale è di per sé una storia miracolosa che prefigura i miracoli successivi che Dio vuole realizzare attraverso il sacerdote.

Una di queste storie ci è stata raccontata da Fernando, del Seminario di Montevideo in Uruguay. Il Paese è completamente secolarizzato, da decenni c'è un Governo massone che ha bandito qualsiasi riferimento religioso dalla vita pubblica. Qui il fiorire di una vocazione religiosa è davvero un miracolo. Fernando ha 21 anni e da quattro si sta preparando all'ordinazione sacerdotale. La sua storia inizia in un giorno qualsiasi. «Mi trovavo a scuola quando giunse la notizia scioccante che il nostro parroco aveva perso la vita in un incidente automobilistico. Era sempre stato molto vicino alla nostra famiglia. Non mi sembrava vero, ma quando tornai a casa incrociai numerose persone che, per prendere commiato, stavano affluendo alla chiesa dove era stato portato padre William. Insieme a mia madre mi recai anch'io in chiesa. Vidi solo persone sgomente, sbigottite, esterrefatte sui cui volti si leggeva la domanda: "Perché proprio lui, perché proprio questo sacerdote di appena 57 anni?". Anch'io mi sentivo confuso e sentivo salire in me una domanda incalzante: "Cosa posso fare io per queste persone?". Sentivo che dovevo uscire da me. Guardai in alto, dove era appeso un grande quadro del Sacro Cuore di Gesù, e in cuor mio chiesi: "Signore, cosa vuoi che io faccia?". Abbassai lo sguardo e vidi la bara di padre William. E arrivò la risposta che cercavo: il sacerdote! Già sentivo le obiezioni. I miei piani per il futuro sono chiari, è già tutto segnato. Ma la risposta bruciava nel mio cuore come un fuoco. E vedevo davanti a me un semplice sacerdote, povero come padre William, vicino alle persone, in visita gli ammalati. In quel momento la mia "torre del futuro" crollò lasciando spazio a un'altra torre, alla quale io non avevo aggiunto nessun mattone… Seguirono molti altri segni della misericordia di Dio, fin quando, alla fine, risposi "sì" alla chiamata di Dio».

Il sacramento sacerdotale è un dono che trascende l'uomo.

Cari amici, padre Werenfried nelle sue prediche soleva dire che avrebbe volentieri rinunciato a tutta la colletta se nella chiesa ci fosse stato anche solo un giovane pronto a mettere la sua vita al servizio del Signore. Oggi sono in tanti a seguire la chiamata di Dio, ma hanno bisogno delle Vostre offerte. La maggior parte di essi è povera e non è in grado di far fronte alle spese per la formazione e gli studi. In un secondo momento restituiranno a piene mani quello che hanno ricevuto dal Signore e compiranno miracoli nel Suo nome.

Vi benedico con gratitudine,

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

«Signore, fa' che io riconosca la Tua volontà»: seminaristi in Pakistan.

In viaggio con Dio

Questo è «l'interrogativo fondamentale della nostra vita sacerdotale: dove è orientato il mio cuore? Domanda che noi sacerdoti dobbiamo farci tante volte, ogni giorno, ogni settimana: dove è orientato il mio cuore?» (Papa Francesco).

Tale domanda è anche all'inizio di ogni vocazione. Jaroslav, del Seminario di Vorzel a Kiev, in **Ucraina**, l'ha sentita quando, per curiosità più che per convinzione, si stava preparando alla Prima Comunione. Fino ad allora tutto gli era sembrato noioso: «Andare in chiesa, ascoltare la predica di un uomo che non conoscevo, la preghiera rivolta a un Dio che non vedevo«. Oggi dice: «Quella curiosità mi ha aperto il cuore. Mi sono chiesto: com'è possibile ci siano persone che dedicano tutta la loro vita a Dio? È stato questo il modo in cui Cristo ha bussato alla mia porta. E poi il momento in cui ho detto "Amen", un Amen che proveniva dal profondo del mio cuore. È stato l'inizio della mia vocazione, l'inizio di un viaggio di esplorazione della mia vita insieme a Dio». Con altri 23 seminaristi si sta preparando presso il Seminario del Sacro Cuore di Gesù. Uno di essi è Pavlo, anche lui ha sentito molto presto la domanda: «Dove è orientato il mio cuore, quale strada vuole percorrere?». Poi, durante il ritiro spirituale organizzato da un movimento religioso, si è detto: «Il sacerdozio è la mia via», sebbene fosse rimasta una leggera inquietudine. Solo quando, in Seminario, è entrato nella cappella dove era esposto il Santissimo Sacramento e la gente cantava le litanie del Sacro Cuore di Gesù, «ho provato un sentimento di profonda pace e ho capito: qui il mio cuore ha trovato la sua casa». Pavlo, Jaroslav e gli altri per la loro formazione in questa casa, hanno bisogno del nostro aiuto. Abbiamo promesso per ciascuno dei 24 seminaristi, **CHF 700** che serviranno per farli studiare un intero anno.

«Vieni e seguimi»: processione a Kiev.

Ancor più "a buon mercato" è la formazione dei 23 seminaristi nella diocesi di Bongaigaon, in **India**. Istituita appena 19 anni fa, la diocesi sta crescendo rapidamente. Le 14 parrocchie iniziali oggi sono 34 ed esistono numerosi centri pastorali. Mancano però sacerdoti. Le vocazioni ci sono, ma la formazione è troppo gravosa da sostenere. La diocesi è povera, ma è attentissima alla qualità della formazione. Bongaigaon è una classica terra di missione. In molti villaggi e presso numerose tribù, le persone sentono parlare per la prima volta della Lieta Novella dell'Amore. I seminaristi accompagnano i sacerdoti nelle visite ai fedeli, per poi condividere tra loro le esperienze fatte. Hanno bisogno del nostro aiuto e abbiamo promesso loro i **CHF 10'400** necessari per un anno di formazione.

«Eccomi»: vocazioni in India.

Lo scambio di idee e l'esperienza nella comunità sono di importanza vitale nella diocesi di Multan, in **Pakistan**. Confidando nella Vostra generosità abbiamo immediatamente risposto sì al vescovo Benny Travas, quando si è rivolto a noi chiedendoci un aiuto (**CHF 8'500**) allo scopo di organizzare per i suoi 33 seminaristi, settimane di ritiri spirituali. È un ambiente ostile ai cristiani e ci vuole questo lasso di tempo per porsi le domande basilari circa la futura vita sacerdotale, affinché il cuore possa trovare la sua pace in Dio.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico, e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

«Dare la mia vita per Lui»

«Eccomi Signore, manda me!»: seminaristi in Venezuela al momento della vestizione.

«La missione del sacerdote nella Chiesa è insostituibile. Pertanto, anche se in alcune regioni si registra scarsità di clero, non deve mai venir meno la certezza che Cristo continua a suscitare uomini, i quali, come gli Apostoli, abbandonata ogni altra occupazione, si dedicano totalmente alla celebrazione dei sacri misteri, alla predicazione del Vangelo e al ministero pastorale» (Papa emerito Benedetto XVI).

Questi uomini "bruciano" per Cristo, indipendentemente dalle circostanze. Il seminarista David Gonzalez del Seminario di San Pietro Apostolo nella periferia di Caracas, in **Venezuela**, afferma: «Darsi da fare per Cristo non solo vale il gioco, ma è anche un'esperienza da vivere». Ma come si può vivere in un Paese dove i negozi di generi alimentari sono vuoti? Gli studenti del seminario si sentono chiedere spesso: «Come fate con il cibo?». Il futuro sacerdote Víctor Mijares risponde alla domanda citando il vescovo Raúl Biord Castillo: «Il fatto che il Seminario continui a esistere è di per sé un miracolo e questo miracolo ha molti volti». Uno è quello di «Aiuto alla Chiesa che Soffre». Solo grazie a Voi benefattori, i seminaristi possono studiare senza patire troppo la fame. Anche quest'anno vogliamo che i 22 aspiranti sacerdoti provenienti da sei diocesi possano proseguire nella loro formazione nonostante la situazione del Paese. Il vescovo Raúl chiede borse di studio (**CHF 17'000**), perché spera così di superare un altro anno, nonostante l'inflazione galoppante e la mancanza di viveri.

Per annunciare il Vangelo, oggi più che mai il Venezuela ha bisogno di sacerdoti pronti al sacrificio, disposti a consumarsi nel servizio pastorale. E se la situazione senza sbocchi del Paese dovesse cambiare, allora essi saranno più necessari che mai. José Gregorio, 20 anni, ha quest'unico traguardo: «Il desiderio più ardente è conquistare anime per Cristo dando la mia vita per Lui e la sua Chiesa». Con futuri sacerdoti così e con la Vostra generosità, si potrà far fronte a qualsiasi situazione!

Accompagnato dai genitori sulla via verso il sacerdozio.

Fonte di Grazia

«Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, nascono vocazioni genuine» (Papa Francesco).

In Africa questa voglia e questo fervore li si trova ovunque. È, infatti, il continente delle vocazioni. Un esempio: nella piccola diocesi di Ouesso, nella **Repubblica del Congo** ci sono 15.000 cattolici (circa il 20% della popolazione). È stata istituita nel 1983 e nel 1999 è stato ordinato il primo sacerdote del posto.

Oggi il numero è salito a 20 e in Seminario ci sono 12 giovani. Uno di loro è Mokoko Lys e parla a nome di tutti quando scrive della fonte della Grazia: «Il punto culminante della nostra vita spirituale è la celebrazione dell'Eucaristia. È il luogo sacro dell'incontro con Cristo, il Salvatore. Questa esperienza quotidiana della Sua vicinanza ci dà la forza di portare come sacerdoti la Parola salvifica alle genti». La formazione è solida, ma è troppo costosa per la piccola diocesi. Per quest'anno ci ha chiesto un aiuto di **CHF 8'300**.

Per il servizio agli uomini: consacrazione dei diaconi nella Repubblica del Congo.

Fiori della Divina Provvidenza

Sorpresi da un'ondata: i futuri pescatori d'uomini sulla spiaggia di San Pietroburgo.

Molti di loro sono morti da martiri: seminaristi prima del 1917 presso l'ingresso principale del Seminario.

«Una vocazione sacerdotale è come un diamante grezzo, da lavorare con cura rispetto della coscienza delle persone, e con pazienza, perché brilli in mezzo al popolo di Dio» (Papa Francesco).

Nel Seminario di "Maria Regina degli Apostoli" a San Pietroburgo, in **Russia**, vivono sei diamanti grezzi. Uno proviene da un angolo remoto del mondo, esattamente dalla penisola della Kamchatka nella Siberia orientale, a 11 ore di volo. La Kamchatka fa parte della diocesi di Irkutsk. Facendo la guida turistica, erano stati questi i suoi studi, Evgenij incontra un sacerdote cattolico che diventa per lui un modello di vita da seguire. Durante il successivo servizio di leva si accorge che a molti soldati manca la pace interiore, il nutrimento dell'anima. Inizia a pregare con loro il Padre Nostro, il Rosario e il Credo, così come aveva imparato dal sacerdote suo amico. Gli giunge la chiamata del Signore. «Avrei potuto fare tutto nella Chiesa – afferma – ma una cosa può farla solo un sacerdote: può assolvere dai peccati in nome di Cristo e celebrare la transustanziazione durante la Santa Messa». Sente in sé questa vocazione. «Per via della Grazia Divina sono al momento l'unico seminarista della diocesi più grande del mondo».

Da guida turistica a candidato al sacerdozio: Evgenij, l'unico seminarista della più grande diocesi al mondo.

Anche Gregor ha avuto la chiamata. Era un ingegnere elettrotecnico, amava divertirsi e dopo una notte passata bevendo, si ritrova stanco e in forte ritardo sull'autobus diretto al lavoro in fabbrica. Ha paura di perdere il posto e gli viene in mente la Bibbia. La prende, la legge e trova la frase «d'ora in poi sarai pescatore di uomini […] lasciarono tutto e lo seguirono» (Lc 5,10 e segg.). Gregor combatte e vuole vedere un segno. Nella fabbrica un incidente ha rallentato tutto, tutto è a posto. Poco più tardi, Gregor è già sulla strada per San Pietroburgo. Oggi è uno dei primi sacerdoti russi.

Ognuno dei sei aspiranti sacerdoti ha una propria storia, così come i sei candidati al diaconato permanente. Sono la parte attuale di una storia più grande, quella del loro seminario: fondato nel 1879, confiscato dai bolscevichi nel 1918, usato per decenni come uffici amministrativi dell'Unione Sovietica, dopo la caduta del regime e ormai in cattivo stato, viene restituito alla Chiesa cattolica con il beneplacito dell'allora vice-sindaco Vladimir Putin. Più che un seminario sacerdotale, è un luogo con un altissimo significato simbolico, si potrebbe definirlo un "diamante storico". Sono 700 i sacerdoti che si sono formati qui, molti di essi sono morti da martiri, due sono assurti all'onore dell'altare. Da quando nel 1993 è stato riaperto sono stati consacrati 64 sacerdoti. Un seminario è il cuore della diocesi, disse l'allora amministratore apostolico di Mosca, monsignore Tadeusz Kondrusiewicz, e «questo Seminario è il cuore della Chiesa in Russia». È un gioiello che richiede però una ristrutturazione che costa milioni di euro. Noi parteciperemo facendo fronte anche ai costi attuali pari a **CHF 89'500** l'anno, costi che diminuiranno non appena entrerà in funzione la Casa del Pellegrino. "Mariya Tsaritsa Apostolov", che significa Maria Regina degli Apostoli, è un simbolo della libertà religiosa e dell'eterna giovinezza della Chiesa. È il simbolo, come disse San Giovanni Paolo II, «della primavera che fiorisce dalla Divina Provvidenza».

Le pietre vive di Bangui

Nella sua prima lettera ai cristiani in Asia Minore, San Pietro scrive: «Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo» (cfr. 1 Pt 2,5).

Nasce la prima scuola.

Costruire case nel Regno di Dio.

I Carmelitani della **Repubblica Centrafricana** prendono alla lettera le parole di San Pietro e lo fanno in due modi: si vedono pietre vive della Chiesa e, al contempo, fabbricano pietre, mattoni per scuole, chiese, ospedali. Era quello che facevano già i primi missionari oltre 120 anni fa. Ora si tratta di ricostruire il Paese, dopo decenni di lotte per il potere, di guerra civile. «I nostri mattoni saranno più forti della guerra e dell'odio», sostiene padre Federico, e si riferisce sia alle pietre vive dei carmelitani che ai mattoni per le case. Se infatti in passato si preparavano solo con l'argilla, che dopo alcuni decenni si sfaldavano, i nuovi sono fatti anche con sabbia e cemento e vengono pressati da una macchina con l'aggiunta di poca acqua. Resistono praticamente a tutto, come la fedeltà e la tenacia dei Carmelitani!

Muratori per la ricostruzione religiosa: i Carmelitani di Bangui (a sinistra padre Federico).

Bodelo, 20 anni, ha trovato rifugio con la famiglia presso i Carmelitani e dice entusiasta: «Mbi ye ti ga maçon – Voglio diventare muratore!». Come lui molti profughi troveranno lavoro nella ricostruzione. I padri carmelitani, infatti, vogliono anche vendere i mattoni, per esempio al Centro per bambini denutriti che verrà costruito a Bangui su desiderio del Santo Padre. «Avere il Papa come primo cliente non è male come inizio», dice ridendo padre Federico. Per lui – e sicuramente anche per il Papa – è però più importante che i giovani stiano tornando a bussare alle porte del convento: «Sono loro le pietre con le quali costruiamo qui la Chiesa del Signore»" La differenza è che affinché un mattone sia pronto per un muro ci vuole una settimana, un giovane carmelitano, dal momento della sua vocazione, lavorerà al muro della Chiesa per tutta la sua vita. «E mentre i mattoni sono tutti uguali, ogni religioso è diverso. Hanno tutti la stessa meta, tutti bruciano d'amore, ma ognuno costruisce edifici diversi nel Regno di Dio».

Da 10 anni, padre Federico è responsabile della formazione di postulanti, novizi e seminaristi. Chiede un aiuto per i 38 giovani carmelitani nei conventi e seminari di Bangui, Bouar e Yaoundé, in Camerun. C'è bisogno di **CHF 25'800**, affinché i giovani cuori possano continuare ad ardere trasformandosi in pietre vive per la ricostruzione delle anime.

Un segno di Dio per il 90° compleanno

Il piccolo Malawi nell'Africa sud-orientale è tra i Paesi più poveri del mondo e il 20% dei 19 milioni di abitanti sono cattolici. Per i sacerdoti, anche quelli anziani, le intenzioni di Sante Messe sono essenziali per la sopravvivenza. Per il vescovo emerito di Zomba, Allan Chamgwera, questo aiuto è arrivato il giorno del suo 90° compleanno. «È stato come un segno del Signore – ci scrive – il segno che Egli continua a tenere la Sua mano benedicente sopra di me». E nel ringraziare per il «generoso sostegno», prega Dio, «che possa tenere vivo il Vostro entusiasmo per la fede, per continuare a diffondere la Lieta Novella».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Grata per «Aiuto alla Chiesa che Soffre»
Sono grata che esista «Aiuto alla Chiesa che Soffre» e che possano così essere portate avanti le grandi iniziative avviate a suo tempo da padre Werenfried.

- Una benefattrice dalla Germania -

Felice di poter aiutare
Grazie per la Vostra lettera. Sono felice di poter aiutare, anche se solo in misura modesta. Non riesco a immaginare come riuscirei a resistere se dovessi soffrire o fossi perseguitato per la mia fede.

- Un benefattore dalla Slovacchia -

Un augurio di Natale e una preghiera
Di cuore inviamo a Voi tutti di «Aiuto alla Chiesa che Soffre» i nostri auguri di Natale e Vi ringraziamo per il lavoro che svolgete. Auspichiamo che la nascita di Gesù possa portare la pace nel cuore di tutte le persone nel mondo, principalmente là dove i cristiani sono perseguitati per la loro fede. Mia sorella e io preghiamo sempre Dio per i missionari e tutte le persone che vivono in quei luoghi, affinché Dio dia loro la forza di cui hanno bisogno.

- Due sorelle dal Cile -

Deposito a "prova di rapina"
Ho appena ricevuto il Vostro Eco N. 8 e, pur avendo inviato solo da pochi giorni un'offerta per i cristiani del Vicino Oriente, voglio trasferire altri 100 euro nel deposito a prova di rapina, facendoli così avere ai poveri e ai bisognosi, alle vittime di questa guerra, per la quale noi in Occidente abbiamo una parte di colpa. A coloro che in Iraq e in Siria aiutano i nostri fratelli e sorelle, auguro la forza di perseverare. Dio Vi benedica e doni giorni migliori a tutti coloro che sono perseguitati.

- Un benefattore dalla Francia -

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici!

Sono passati quasi 15 anni da quando uno dei nostri figli comunicò a noi genitori e ai suoi fratelli che Dio lo aveva chiamato al sacerdozio e che al termine dei suoi studi di architettura avrebbe seguito questa chiamata.
Inizialmente, la reazione emotiva dei familiari era un po' in contrasto con la gioia razionale che il Signore avesse chiamato un nuovo operaio nella Sua vigna. La nostra maggiore preoccupazione era però se e come la sua preparazione di seminarista gli avrebbe consentito di affrontare le numerose sfide spirituali, religiose e umane derivanti da questa vocazione.
Questa esperienza mi ha fatto capire l'importanza della formazione e dell'accompagnamento spirituale dei seminaristi. Nulla deve restare intentato per sostenere il loro sforzo per diventare uomini maturi e devoti e per preparare quindi al meglio i futuri sacerdoti al loro compito pieno di responsabilità.
Attraverso la Vostra preghiera e grazie alla Vostra generosità, «Aiuto alla Chiesa che Soffre» è in grado di sostenere in tutto il mondo un seminarista su 9 nella sua via non sempre facile verso il sacerdozio. Nel chiederVi di continuare a tenere alta questa Vostra generosità, Vi ringrazio di cuore per tutto,

Per la SVIZZERA: UBS, Bellinzona Cto. No.: 234-340012.01 M, IBAN: CH19 0023 4234 3400 1201 M, Conto postale: 60-29700-0, IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0
Ufficio nazionale: Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN), Cysatstrasse 6, 6004 Lucerna, T 041 410 46 70
Antenna per la Svizzera francese e italiana: Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN), Bd de Pérolles 38, 1700 Friburgo, T 026 422 31 60, **E-mail: mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch**
Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch
Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco. Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Redazione: Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota assocciativa CHF 10.--.